

### Autunno sindacale con i problemi di sempre, ancora irrisolti

## Di retorica si muore All'Italcantieri per ora soltanto parole

Ieri sciopero e manifestazione a Monfalcone nello stabilimento CNI: si chiedono garanzie per il futuro

**Dal nostro inviato**  
MONFALCONE — Le chiacchiere non portano certo commesse di lavoro al piano della Finantieri è molto vago ed inaccettabile quale base per un confronto serio. Così i lavoratori dello stabilimento CNI (ex Italcantieri) di Panzano, ieri mattina hanno nuovamente sciopero per tre ore. Si sono riuniti in assemblea unitamente al cassintegrato — presente anche Giulio Lattanzi della segreteria nazionale della FLM — del tutto assieme sono usciti dal cantiere, hanno attraversato in corteo la città e sono saliti ancora una volta alla stazione ferroviaria che è poi stata presidiata per circa un'ora e mezzo. La nuova protesta dei lavoratori è stata effettuata perché ormai il livello di guardia è stato superato, di molto e da parecchio tempo. Il governo e l'IRI responsabili dell'attuale situazione continuano a temporeggiare mentre il settore mercantile dell'ex Italcantieri sta rapidamente esaurendo il suo carico di lavoro. Devono essere completati ancora solo alcuni lavori di allestimento a bordo della costruzione n. 4397, una nave da 96.000 tonnellate realizzata per conto della SNAM e che sarà consegnata tra qualche settimana. Poi rimarrà il vuoto, con la possibilità di svolgere una attività solo per alcune centinaia di lavoratori del settore militare nel completamento della sottoposte «Giuseppe Garibaldi» e nella costruzione di due sommergibili del tipo «Sauro». Gli attuali oltre 2.000 sospesi (su 3.450 dipendenti) se non ci sarà un immediato e concreto

Intervento tra qualche settimana aumenteranno per diventare la quasi totalità dell'organico. Ma la situazione non è tragica solo nella maggiore realtà produttiva dell'Isontino. Anche all'Ansaldo — dove le ferie erano state prolungate di una settimana per mancanza di lavoro — i dipendenti hanno protestato l'altro giorno per l'aumento del numero di sospesi che sono ora 140 su 850 dipendenti. Una dopo l'altra tutte le aziende entrano in crisi, chiudono e licenziano. In un anno il numero dei disoccupati è aumentato di un terzo. La giunta comunale di sinistra è impegnata a fianco dei lavoratori, ma non basta, è necessario un incisivo intervento della Regione. Per questo nella provincia di Gorizia il 3 ottobre si svolgerà uno sciopero generale indotto dalla federazione CGIL-CISL-UIL per il lavoro e in difesa dell'occupazione. La gravità della situazione nell'intera area giuliana è stata esaminata nel pomeriggio anche alla Grandi Motori di Trieste dove dal 3 settembre 640 lavoratori sono in cassa integrazione speciale. I dipendenti di questo stabilimento e quelli dell'Arsenale Triestino San Marco (dove sono sospesi 120 dipendenti, destinati però a diventare 500) in novembre, cioè il 60% della forza operata) sciopereranno invece il 25 settembre in concomitanza con una manifestazione di tutti i cassintegrati della Nazionale di Giuliana in programma davanti alla sede della giunta regionale.

Silvano Goruppi

## Gioia Tauro disillusa ha ancora la forza di scendere in piazza

Mobilizzazione unitaria nella Piana - Una nuova giornata di lotta dopo 12 anni di inutili promesse governative

**Dal nostro inviato**  
GIOIA TAURO — Di nuovo in piazza ieri mattina Gioia Tauro e tutta la Piana. Anche tre mesi dopo l'ultimo sciopero generale dell'intera Calabria, lavoro, sviluppo e occupazione sono tornati a diventare le parole d'ordine di un movimento di lotta che ormai non conosce soste. Gioia Tauro, con la beffa autentica che qui si sta consumando dodici anni dopo le prime promesse del famigerato «pacchetto Colombo», ha così vissuto ieri l'ennesima giornata di lotta. Quante ce ne sono state in dodici anni? Il conto s'è perso, tante, tantissime, ma la gente, i disoccupati, i lavoratori non hanno perso voglia e tensione di lottare. Eppure gli scandali che i vari governi hanno consumato in oltre un decennio in questa Piana sono stati tanti. Ieri mattina a Gioia Tauro pioveva a dirotto. In piazza Matteotti, dove CGIL, CISL e UIL avevano dato appuntamento, la gente, i lavoratori con gli striscioni si sono ritrovati — da quasi tutti i paesi della Piana — alla spicciolata. Breve corteo per le strade di Gioia poi la decisione di conferire in un cinema per evitare il vero e proprio diluvio. E nei cinema migliaia di persone, sedute, in piedi, nei corridoi. Si riparla di come sbloccare la vertenza, di come ottenere risultati concreti, di quali forze rimettere in campo. Parlano Giuliano, della UIL e Brilli, segretario comprensoriale della CISL, che rifanno la cronistoria degli ultimi avvenimenti. Prima la chiusura dei cantieri del porto da parte del

COGITAU, con la scusa del decreto sulla CASMEZ; poi la lotta durissima degli edili e dei portuali, il primo successo con la riapertura dei cantieri. Ma intanto il ministro dell'Industria, con un decreto, decideva di far partire i lavori per la centrale a carbone come se in tutti questi mesi non si fosse levata alcuna protesta contro il mega impianto dell'ENEL. Ma degli investimenti industriali nella Piana, dell'utilizzo delle sue risorse, delle migliaia e migliaia di posti di lavoro promessi chi ne parla più? La federazione unitaria ha rimesso — cocchiamente — in piedi una piattaforma che rilancia invece tutti i termini di un progetto integrato di sviluppo per l'intero territorio e per i 33 comuni della Piana. Per ultimo parla Antonio Pizzinato, segretario nazionale della CGIL. «Una mobilitazione — dice Pizzinato — di grande valore quella di Gioia Tauro perché riporta in primo piano le priorità della Piana e cioè l'occupazione, un'indicazione questa per lo stesso movimento sindacale italiano». Durissime le accuse di Pizzinato al governo: per la Calabria e per la Piana si parlava di una legge speciale, poi di un decreto. Oggi c'è il niente, solo vaghe indicazioni che non danno alcuna risposta ai problemi del lavoro e dello sviluppo. Per questo la mobilitazione di Gioia Tauro andrà ancora avanti e con la Piana l'intera Calabria: per il 28 settembre è annunciato già un altro sciopero.

Filippo Veltri

## Prezzi, per Altissimo va bene Il PCI contesta l'ottimismo

ROMA — Per Altissimo siamo già fuori dai guai o quasi. Interrogato ieri alla commissione Industria del Senato, il ministro liberale si è soffermato a lungo sul problema dei prezzi. Stando a quel che sostiene, la situazione è più che rosea. A dicembre — ha detto — l'inflazione sarà al di sotto del dieci per cento (rispetto al dicembre '83 non a media annua), questi anno prezzi e tariffe controllati sono cresciuti, sempre su base annua, del 9,5 per cento (a questa media si arriva così: i generi controllati dal CIP hanno subito un incremento dell'8,1, quelli sottoposti al giudizio dei comitati provinciali prezzi dell'11,7. I prezzi «sorvegliati» hanno subito un rincaro invece del 7,6, mentre quelli cosiddetti «sorvegliabili» del 9,2). Questo per tutto ciò che è di

competenza degli organi statali. Ma Altissimo si è mostrato ottimista anche per tutti gli altri generi afferiti dalle «leggi di mercato». Il ministro ha sostenuto — a parte l'esaltazione dell'operazione «chiocciola» — che in base ai dati dell'osservatorio dell'Unione camere di commercio e quelli alla produzione sono cresciuti nei primi otto mesi dell'11,4 per cento (ma il governo non doveva svolgere un ruolo attivo per far rispettare anche ai privati il «tetto»?). A ridimensionare i facili entusiasmi ci ha pensato il compagno Pollidoro, senatore comunista membro della commissione. «Il ministro ha tentato ancora una volta di far passare la riduzione di alcuni punti del tasso di inflazione, che è una conseguenza della recessio-

ne economica, come un successo del governo e in particolare del suo decreto sul costo del lavoro. Questo atteggiamento demagogico del governo tende a far credere che sia possibile ridurre l'inflazione senza toccare i meccanismi che ne sono alla base. La verità è che l'unico fenomeno antinflattivo di questi tempi è stata la riduzione netta di consumi, che ha compresso i prezzi, mentre nessuna misura a carattere strutturale è stata adottata dal governo». Dopo aver ricordato che comunque a fine anno l'inflazione sarà almeno un punto sopra il «tetto» programmato il compagno Carlo Pollidoro sostiene che non ha senso parlare di cifre e numeri senza paragonarli a quelli degli altri paesi: «Il differenziale d'inflazione tra l'Italia e le altre nazioni industrializzate è aumentato anziché diminuire».



Renato Altissimo

## Tessili, una grande sfida sull'orario Già centinaia di accordi in Lombardia

L'indicazione della CGIL: puntare a 32 ore settimanali, non in modo automatico ma studiando la migliore utilizzazione degli impianti - «Innovazione non sempre significa perdita di posti di lavoro» - All'avanguardia in Europa

MILANO — I tessili lanciano la loro offensiva. Prima è toccata alla CISL riunire i suoi sindacalisti e delegati di fabbrica. Ieri si è conclusa la «due giorni» della CGIL. Poi sarà la volta della UIL. Solo in Lombardia ci sono cinquecento contratti aziendali da rinnovare e sul tavolo adesso c'è un pacchetto di proposte che faranno discutere parecchio. Sarà una «grande sfida» sull'orario di lavoro, come qualcuno già la chiama, e sarà generalizzata in tutto il settore. Non una piccola mossa qui una là, ma un deciso intervento sindacale per non lasciare nulla all'improvvisazione. Una risposta precisa al presidente della Federtessile che minaccia la disdetta della scala mobile e vuol fare «tabula rasa» della contrattazione in azienda, ma anche a chi, nel sindacato, ritiene arrivata l'ora di centralizzare tutto a Roma. In che cosa consista questa sfida è presto detto: passare da 36 ore settimanali di lavoro a 32. Non un passaggio automati-

co, un modello da calare pedesentamente dappertutto, una piattaforma «ciclostilata», ma una indicazione con la quale far nascere esperienze, accordi differenziati che abbiano un segno comune e cioè la consistente riduzione dell'orario attraverso la migliore utilizzazione degli impianti, l'estensione del lavoro anche alla domenica oltre che al sabato laddove ve ne sono le condizioni. Una prospettiva che Agostini e Venezia, i segretari della FILTEA lombarda, definiscono «d'avanguardia» soprattutto se riferite ad altri paesi europei. In Francia si lavora sette giorni per 39 ore, negli stabilimenti svizzeri della Legler 42 ore con forti incentivi salariali. «È l'unico modo per difendere i posti di lavoro e anche incrementarli», aggiungono i sindacalisti. Il sindacato tessile CGIL ha scoperto che non sempre innovazione tecnologica vuol dire necessariamente perdita secca di posti di lavoro. Ormai sono numerosi gli accordi siglati in aziende si-

gnificative che fanno testo, a cominciare da quello raggiunto all'Eurojersey, famosa tintoria di Busto Arsizio, che ha assunto 49 addetti, per non parlare di molte altre nelle quali è stato sbloccato il turn-over. Vediamo come è possibile. Il settore nel suo complesso ha confermato la sua ripresa. E vero che il velluto è al minimo storico, che il jeans non riuscirà a sfondare i tetti raggiunti negli anni scorsi, che per l'abbigliamento casual e sportivo le cose vanno piuttosto male, ma si producono e si vendono più tessuti, filature, prodotti per biancherie, calze, maglieria. Dopo una crisi durata quattro anni le grandi aziende con i conti in rosso e sull'orlo del fallimento sono sempre meno. Molti piccoli produttori sono speriti, ma resta forte l'ossatura delle aziende medie e medio-grandi che oggi accelerano programmi di investimento per innovare cicli di produzione e prodotti. Per cui il settore si trova a dover fronteggiare con-

temporaneamente gli effetti dei quattro anni bui (quarantamila addetti in meno in Lombardia, 8.300 cassintegrati che alla fine di quest'anno non avranno più la copertura INPS, millecento procedure di licenziamento in corso) ma anche gli effetti della rivoluzione tecnologica. I macchinari invecchiati non più in fretta e per recuperare punti sul mercato interno e su quello estero (la bilancia commerciale nei primi sei mesi del 1984 è in attivo di 7 mila miliardi) si introducono tecnologie sofisticate. I fusi marcano al ritmo di 96 mila giri al secondo invece dei 40 mila di qualche tempo fa, le operaie «attaccatelli» vengono sostituite da piccoli «mostri automatici», così le operaie che tolgono dalle linee i roccetti completi, il taglio del vestito lo fa il calcolatore. E proprio nelle aziende impegnate nei programmi di investimento che il sindacato tessile punta la sua attenzione. Attraverso la massima utilizzazione degli impianti — dicono i sin-

A. Pollio Salimbeni

## I delegati dell'Alfa Romeo vogliono incontrare Pertini

MILANO — I sindacati stanno già lavorando per portare il «caso Alfa» all'IRI e per ottenere dall'amministratore delegato della casa automobilistica milanese risposte chiare sul futuro e sui programmi strategici dell'azienda a partecipazione statale. Il consiglio di fabbrica di Arese promuoverà la prossima settimana un incontro con i parlamentari e con

gli amministratori locali. La prossima settimana ci saranno anche nuove iniziative di lotta. Venerdì si riuniranno i cassintegrati. Con un telegramma al presidente della Repubblica Pertini, lo stesso consiglio di fabbrica chiede di essere ascoltato il giorno in cui verrà presentata ufficialmente la nuova Alfa 33.

### Brevi

**Un incontro per la vertenza Magrini**  
ROMA — L'altro giorno si è svolto al ministero un incontro tra FLM, governo e le forze economiche coinvolte nella vertenza Magrini-Galio. La FLM ha ribadito che i lavoratori pretendono il rispetto complessivo ed integrale del concordato preventivo accettato al Tribunale di Bergamo come base minima per segnare l'apertura di una diversa fase di contrattazione.

**Zucchero più caro: protesta coop**  
ROMA — I produttori di zucchero aderenti alle cooperative: «La vendita del prodotto italiano o sono annullate o sono sottoposte a pesanti taglie amministrative. Utilizzando i meccanismi CEE gli importatori nostri infatti possono acquistare a disparte dello zucchero tedesco o francese a condizioni mediamente inferiori di 70 lire al chilo».

**Un italiano su tre lavora per l'esportazione**  
ROMA — Un italiano su tre lavora per l'esportazione creando il 52% del PIL: i dati sono raccolti in un'indagine del ministero per il Commercio estero.

# Dollaro fermo ma parte il nuovo prestito USA

## BOT per diciassettemila miliardi

Il Tesoro americano rastrellerà lunedì 13,2 miliardi di dollari - Fermi i tassi d'interesse in Italia - Iniziate le riunioni del Fondo monetario - Manovre sul debito argentino

ROMA — La prima giornata di stasi nell'ascesa del dollaro, ieri a 1904,5 lire, offre pochi spiragli. Le banche svizzere, prevedendo nuove pressioni, hanno aumentato ieri il tasso offerto sui depositi a scadenza dello 0,50%, portandolo ad un inconsueto 4,75%. I banchieri elvetici pagano per evitare ulteriori fughe di depositi. Lunedì il Tesoro USA inizia il rastrellamento sul mercato di altri 13,2 miliardi di dollari. La banca centrale statunitense cercherà di attenuare l'impatto, immettendo denaro nel mercato. C'è chi dice che la Federal Reserve sia addirittura pronta a ridurre dello 0,50% i tassi sui fondi federali pur di impedire che la richiesta di emissione di Buoni ordinari porti un rialzo ulteriore dei tassi d'interesse.

### I cambi

|                    | 19/9     | 18/9     |
|--------------------|----------|----------|
| Dollaro USA        | 1904,50  | 1909,125 |
| Marc tedesco       | 617      | 616,225  |
| Franc francese     | 242,26   | 200,605  |
| Fiorino olandese   | 647,765  | 645,75   |
| Sterlina inglese   | 30,834   | 30,641   |
| Sterlina irlandese | 2361,55  | 2333,60  |
| Corona svedese     | 1912,65  | 1908,65  |
| Corona danese      | 170,085  | 170,085  |
| ECU                | 1382,45  | 1378,55  |
| Dollaro canadese   | 1447,755 | 1449,30  |
| Yen giapponese     | 763,045  | 772,3    |
| Franc svizzero     | 763,045  | 747,64   |
| Scellino austriaco | 87,694   | 87,655   |
| Corona norvegese   | 218,07   | 218,176  |
| Corona svedese     | 219,176  | 219,176  |
| Marc finlandese    | 299,16   | 298,67   |
| Escudo portoghese  | 11,94    | 11,98    |
| Peseta spagnola    | 11,054   | 11,035   |

forze della ripresa. I lavori preparatori dell'assemblea del Fondo monetario internazionale iniziano con la riunione del «Gruppo dei 24» (paesi in via di sviluppo) che torna a chiedere tre cose: nuovi mezzi di pagamento con emissione di DSP; potenziamento della Banca Mondiale; mantenimento del credito straordinario ai paesi in difficoltà. Tuttavia gli tedeschi e inglesi hanno dichiarato il loro appoggio agli USA contro queste richieste. Ieri vi è stato l'ennesimo annuncio di accordo fra Argentina e Fondo monetario sul riscadenamento del debito ma i testi ufficiali non sono noti. Si ha l'impressione che gli Stati Uniti allentino l'ottimismo prima dell'assemblea del Fondo monetario, per attenuare le critiche, salvo tornare poi sui posizioni rigide.

litica — in connessione col continuo mutare del contesto internazionale in cui opera l'economia italiana. Ieri il Tesoro ha annunciato la emissione di Buoni ordinari del Tesoro per 17 mila miliardi a tassi invariati (rendimento massimo 15,60%). La Banca d'Italia del resto fornisce dati che indicano una discesa dei tassi fino al giorno prima del rialzo dello «sconto» che risulta, perciò, sempre più una operazione a freddo, diretta a gelare le

## Iniziativa dei parlamentari per una Consob più efficiente

ROMA — La Commissione Finanze della Camera ha proposto di inserire norme per precisare e potenziare le funzioni della Commissione per le società e la borsa (Consob) in testi di legge di prossimo esame. Il sottosegretario al Tesoro, Carlo Fracanzani, non si è dichiarato molto disponibile adducendo la possibilità che questo inserimento porti a ritardi. La discussione ha preso

spunto nella riunione tenuta ieri alla Camera dalla presentazione di due progetti di legge proposti dal governo: per consentire alla Banca d'Italia, ai fini rispettivi, di individuare gli effettivi azionisti delle banche e società quotate in borsa; per l'attuazione di direttive della CEE in materia di mercati mobiliari. Ambedue questi provvedimenti incidono, per diverse vie, sulla attività della Consob. Sono quindi la se-

## Italtel: nei primi sei mesi un utile di 16,4 miliardi

MILANO — La signora Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, ha presentato ieri ufficialmente la nuova stazione di lavoro per l'automazione di ufficio. Si tratta di un prodotto (WS 20, questo il suo nome) che elabora i dati come un personal computer ed è capace di svolgere contemporaneamente servizi telefonici e di posta elettronica, archivio ecc. In concomitanza con l'apertura dello Smau alla Fie-

de adatta per trasformare in forma di legge le proposte di modifica fatte dai parlamentari al termine della recente indagine sulla Commissione. Per il dc Bianchi di Lavagna si tratta di inserire nella legge «le parti in cui è stato il massimo consenso; l'on. Sarti (PCI) ha invece insistito perché «si traduca nella legge la maggior parte possibile delle proposte contenute nella relazione finale sulla Consob». Sarti ha anche chiesto di sentire il presidente della Consob, Franco Piga, che da qualche tempo sembra subordinare il buon funzionamento della Commissione all'adeguamento della legge.

**la nostra pista è il mondo**

La puntualità e il comfort Vi garantiscono un piacevole viaggio sia per affari che per Turismo.

# AEROFLOT

**Soviet airlines**

**vola con noi da oltre 60 anni è il nostro mestiere**

Da Roma e da Milano comode coincidenze da Mosca con le maggiori città dell'Estremo Oriente

**torino** — La Regione Piemonte ha votato una legge approvata all'unanimità per l'impiego temporaneo e straordinario di lavoratori disoccupati in cantieri di lavoro degli enti locali. Si tratta di una ennesima iniziativa della giunta di sinistra per affrontare la drammatica emergenza sociale del Piemonte, dove si contano ben 180 mila iscritti agli uffici di collocamento alla ricerca disperata di un lavoro, cui si aggiungono oltre 50 mila cassintegrati a zero ore con scarse prospettive di rientro nelle fabbriche. Il provvedimento legislativo rientra nelle competenze trasferite alle Regioni con il DPR 616 e recupera, dandole concreta attuazione, la legge statale 264 del 1949 in materia di «cantieri scuola» e di lavoro. In concreto, la legge regionale piemontese dà ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane, dove si riscontrano un elevato tasso di disoccupazione, la possibilità di aprire e gestire cantieri di lavoro per opere di pubblica utilità nel cui impiego in via temporanea e straordinaria lavoratori disoccupati; alle Province viene delegato il compito di gestire e coordinare le iniziative degli enti locali. I cantieri devono riguardare la realizzazione di opere pubbliche aggiuntive a quelle già programmate dai Comuni e avere una durata minima di due mesi sino ad un massimo di sei mesi, prorogabili fino ad un anno. I lavoratori impiegati riceveranno una indennità giornaliera di 30.000 lire lorde se, per tutto il periodo dell'impiego, manterranno il loro status di disoccupati.